

Condivisione dell'attenzione e comunicazione intenzionale

Margherita Orsolini

Intenzionalità nelle azioni con gli oggetti



Quando un'azione è intenzionale...

- l'uso di un “mezzo” (o strumento) non si fonda su una scoperta casuale
- Ad esempio, se il bambino urtando una cordicella vede che una farfallina si muove e successivamente tira la cordicella, questa non è un'azione pienamente intenzionale
- oppure
- l'uso di un “mezzo” (o strumento) non si fonda su una semplice abitudine (l'adulto ha messo la cordicella in mano al bambino, gliel'ha fatta tirare, e il bambino ha ripetuto successivamente quest'azione da solo)

Quando un'azione è intenzionale...

- 3) il bambino mostra di saper elaborare piani mentali: sa anticipare mentalmente anche azioni *nuove* che servono per raggiungere lo scopo.
- 4) Mostra sorpresa per un cambiamento inatteso nell'esito della sua azione, quindi dimostra di capire che lo scopo da raggiungere non è stato raggiunto.
- 5) Prova a cambiare azione quando non ha raggiunto il risultato atteso

Intenzionalità nelle azioni comunicative



Il gesto di indicazione: *un segnale intenzionale per condividere l'attenzione*

- Prima degli 8-9 mesi, se la madre indica qualcosa (ad esempio, chiama il bambino e gli indica il gattino di peluche sopra al divano), il bambino tende a guardare il dito della madre e non la direzione indicata.
- Successivamente il bambino sa utilizzare l'indicazione dell'adulto per identificare l'oggetto a cui la mamma sta rivolgendo attenzione.

Sviluppo del gesto di indicazione

- Un analogo sviluppo si può notare nell'uso dell'indicazione da parte del bambino.
- Quando desidera avere un oggetto il bambino di 8-9 mesi cerca di usare l'adulto come un prolungamento della propria mano (es. sposta la mano dell'adulto sull'oggetto che desidera).

Sviluppo del gesto di indicazione

- intorno ad un anno il bambino sa invece utilizzare l'indicazione per chiedere qualcosa: Uso " richiestivo " dell'indicazione
- Comprende che la riuscita comunicativa del suo gesto dipende dallo sguardo dell'adulto (l'adulto deve guardare nella direzione indicata dal bambino).

Sviluppo del gesto di indicazione

- Successivamente il bambino può usare il gesto di indicazione per commentare-valutare qualcosa (uso "dichiarativo" del gesto di indicazione).
- Ad esempio, vedendo un gatto entrare nella stanza il bambino guarda la mamma, indica il gatto guardandolo e poi guarda ancora la mamma vocalizzando.
- L'indicazione è un gesto comunicativo con cui il bambino cerca di sintonizzare l'attenzione dell'adulto con la propria attenzione verso un'entità esterna (un referente).

Coordinamento



- Alla fine del 1° anno il bambino riesce a coordinare due processi nella comunicazione :
- l'attenzione verso l'adulto (seguire il suo sguardo, o richiamare il suo sguardo)
- e l'interesse verso un oggetto (qualcosa che il bambino desidera avere, o qualcosa che lo emoziona).

Sviluppo del gesto di indicazione «dichiarativo»

- Questo coordinamento si sviluppa nel gesto di indicazione definito «dichiarativo»:
- In una prima fase (12 mesi circa) il bambino indica qualcosa che lo interessa e poi magari si volta per guardare la madre e controllare se lei sta guardando
- A partire dai 16 mesi, il gesto del bambino è preceduto dallo sguardo verso l'adulto e l'indicare
- Avviene dopo che il bambino si è assicurato l'attenzione dell'adulto.

L'indicazione fa avanzare la comunicazione

- La capacità del bambino di comprendere e utilizzare il gesto di indicazione promuove un enorme sviluppo nella comunicazione.
- Bambino e adulto hanno uno strumento per condividere l'attenzione su particolari entità del mondo esterno.

L'indicazione fa avanzare la comunicazione

- Queste entità (o referenti su cui si focalizza la comunicazione) possono essere oggetto di richieste, rifiuti, commenti.
- Prima ancora di poter condividere *significati* la comunicazione bambino-adulto condivide referenti.

Ricapitoliamo le principali fasi

Capacità di seguire la linea dello sguardo della madre

Occasionale prima
dei 4 mesi

Individua l'oggetto o
evento guardato dalla
madre solo se si trova
entro il suo campo visivo
6 mesi

Segue spontaneamente lo
sguardo della madre
10 mesi
individua il referente anche se
fuori del suo campo visivo
Dopo i 12 mesi

Gesto di indicazione

Tende a guardare il
dito della madre
Prima dei 12 mesi

Segue
sistematicamente il
gesto di indicazione
della madre
Dopo i 12 mesi

Tutoraggio

Comprende
l'intenzione con cui
la madre compie
certi gesti (es.
prendere il dito del
bambino e metterlo
sopra un pulsante)

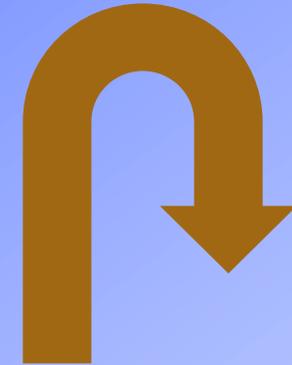
Dopo i 12 mesi

Imita in modo
intenzionale una nuova
azione compiuta
dall'adulto

Dopo i 14 mesi

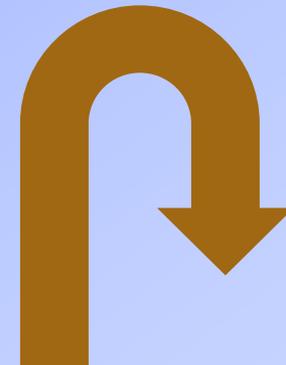
Basi cognitive dell'intenzionalità

- Usa un mezzo per raggiungere un fine
- (9-12 mesi)



-C'è forse una comprensione «a posteriori» dell'effetto di un'azione compiuta casualmente, come tirare una coperta e vedere che un oggetto posto su di essa si avvicina

- Usa mezzi nuovi
- se il fine non è stato raggiunto (dopo i 12 mesi)

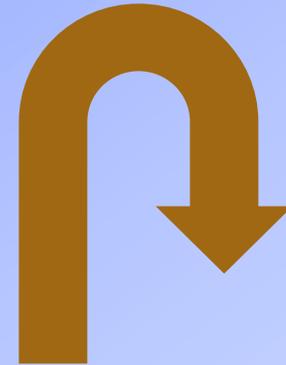
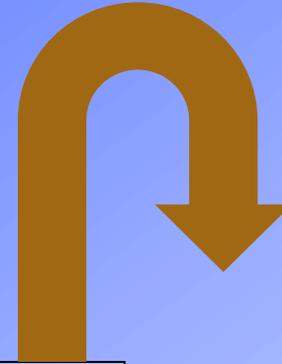


Basi sociali dell'intenzionalità

- Abilità di condividere l'attenzione con l'adulto (sguardo e gesti)

- Comprensione dell'intenzionalità del gesto della madre (es. individuando un oggetto anche se fuori campo visivo)

- Dirige intenzionalmente l'attenzione della madre (es. indicando oggetto di suo interesse)



Comunicazione e attenzione

- Vygotskji:
- Il bambino, a misura che s'inserisce nell'ambiente sociale circostante, sviluppa e modella nel processo di adattamento a tale ambiente quella fondamentale operazione di comportamento sociale dell'individuo che i vecchi psicologi chiamavano *attenzione volontaria*. (...)

Comunicazione e attenzione

- L'attenzione volontaria sorge dal fatto che quanti circondano il bambino vengono via via a dirigere l'attenzione di lui, a regolarla...
- Così mettono fra le mani del bambino tutti quei mezzi con l'aiuto dei quali egli stesso, in seguito, acquista il dominio della propria attenzione di quel medesimo tipo.

Studiare da pag 76 a pag 86

Per la prossima breve verifica....